

13

AGOSTO

Piazza Armerina, Enna. Pallo dei Normanni, con la giostra del cavaliere. Anche il 14 agosto.
Marinella, La Spezia. Fioccolata sul mare.
Londra. West London antique fair: al Kensington Town Hall vendita di oggetti di antiquariato. Fino al 16 agosto.
Ortona del Mare, L'Aquila. Sagra dei fagioli con salsicce. (Anche a Sesoli).
Jersey, Gran Bretagna. «Battle of flowers»: parata di barche addobbate con migliaia di fiori. La cerimonia ebbe luogo la prima volta nel 1902, in occasione dell'incoronazione di Edoardo V.
Arelia, Teramo. Sagra del «Coatto»: antica festa in onore di San Lorenzo.
Matera. L'intero percorso artistico dello scultore Fausto Melotti. Fino al 15 settembre.
Malcesine, Verona. Fino al 29 agosto rimane allestita una personale di Arnaldo Pomodoro.

14

AGOSTO

Cortona, Arezzo. Sagra della bistecca.
Edimburgo. Festival di Edimburgo: «The Russian Connection», recital di poeti sovietici.
Siena. «Scultura dipinta e maestri di legnami e pittori a Siena 1250-1450»: alla Pinacoteca Nazionale, presso Palazzo Buonignori. Fino al 31 dicembre.
Fontanarosa, Avellino. Danze e canzoni attorno ad un obelisco di vimini alto 30 metri.
Qeensferry, Edimburgo. Un uomo ricoperto di ciuffi di bardana e corone di fiori percorre in silenzio le vie del paese. Il rito è propiziatorio per la pesca delle aringhe.
Sassano, Massa. «La sagra del mirtillo». Anche il 15 e il 16.

15

AGOSTO

San Genesio, Macerata. Palio di San Genesio: rievocazione storica in costume.
Prata d'Anagnina, L'Aquila. Sagra degli gnocchi con salsicce e risotto allo zafferano. Anche il 16 agosto.
Alasio, Palio sul mare: sfida in barca fra i rioni cittadini.
Curtatone, Mantova. Rassegna dei Madonnari: i marciapiedi delle città diventano un museo.
Pescopennataro, Isernia. Sagra della Cliff e Cliff: la carne di agnello viene cucinata in caldaie di rame secondo un'antica ricetta.
Monte Argentario, Grosseto. Palio marinaro.
Caltagirone, Catania. Festa della Madonna del ponte.
Saint Moritz. «Incontri musicali»: inaugura la manifestazione la Chamber Orchestra of Europe, diretta da Claudio Abbado. Alle 19.30. La rassegna si concluderà il 30 agosto.
Licea, Roma. «La fiera del bestiame». Anche il 16 e il 17.

16

AGOSTO

Pesaro. Rossini opera festival: all'Auditorium Pedrotti «L'occasione fa il ladro», diretto da Salvatore Accardo con la regia di Jean Pierre Ponnelle. Repliche il 18, 20 e 23 agosto.
Siena. In piazza del campo Palio dell'Assunta.
Berna. «Ornaris»: salone del design e degli interni, arte della tavola, artigianato e moda da boutique. Fino al 19 agosto.
Felombina, Ancona. «Al più bel castello»: gara di costruzioni in sabbia riservata ai bambini.
India. «Jannastani»: è una specie di Natale indiano che celebra la nascita del dio Krishna, il cui mito presenta diverse analogie con quello di Gesù Cristo.
Merlana, Pistoia. Gioco del gallo: il gallo è il premio per il vincitore della primiera, gioco di carte, e per chi colpisce con la spada i bargigli di un gallo morto appeso ad una luce.
Montenero Vaccarella, Isernia. Rodeo Pentro: i pastori e gli allevatori locali domano e cavalcano al pelo giovani puledri.

17

AGOSTO

Santa Maria a Monte, Pistoia. Sagra della patata fritta.
Olanda. Giro d'Olanda di ciclismo. Fino al 22 agosto.
Brema. Alla galleria Gruppo Grün Bremen si tiene fino al 4 settembre Neun italienische Maler, mostra di nove giovani pittori italiani.
Marina di Pietrasanta. Negli spazi della Fabbrica di Pinoli si inaugura una mostra di opere di Robert Carol sul tema del Parco di San Rossore.
Vevey in Svizzera. VII edizione del «Festival International du film de comédie». Saranno inoltre presentati cinque classici dei fratelli Marx e una retrospettiva delle commedie brasiliane degli ultimi vent'anni. Fino al 23.
Pavia. Al castello Visconteo, in esposizione, una retrospettiva di Pietro Cascella. Fino al 30 settembre.
Venezia. A Palazzo Grassi fino al 18 ottobre una mostra di Jean Tinguely.

18

AGOSTO

Buga-Valle, Colombia. Festival internazionale della canzone moderna. Fino al 22 agosto.
Lipari. Da un velero lungo 58 metri sbarcano stasera Lucio Dalla, i cinque componenti del gruppo degli Stadio e un palcoscenico a forma di isola illuminato da 250 punti luce. Si esibiranno nello spettacolo «Isola-concerto per il mare». Repliche il 19 a Tropea, il 20 a Selinunte, il 22 a Palermo.
Lanciano, Chieti. Estate musicale Frentana. Concerto di chitarra del solista Sandro Tortolano. Musiche di Bach, Scarlatti, Sor, Vila Lobos, Rodrigo.
Ladispoli, Roma. «Concerto di Sergio Caputo.
Cerignola, Bari. «Vita Bohemienne», balletto della compagnia Renato Greco Dance Studio. Musiche di Giacomo Puccini.
Castiglione del Lago, Perugia. «Trasimeno percorsi e visioni». Documentazione fotografica della realtà territoriale e sociale umbra. A cura di Gabriele Basilico. Fino al 27 settembre.

Trekking d'azzardo sul tappeto verde

Sanremo

■ Più famoso dei suoi cugini grazie al ricorrente mercatone della canzone il casinò di Sanremo è sito in un bel coniettone dal sapore vagamente italico (la notte s'illumina di bianco, rosso e verde) che quasi sembra un souvenir. All'ingresso, sulla sinistra, c'è subito un reparto occupato da chiosos slot-machine. Per accedere non servono particolari requisiti (solo i 18 anni). Sulla destra invece, favorendo i documenti, si può acquistare il biglietto d'ingresso (lire 10.000) e salire ai piani del gioco (obbligatorio giacca e cravatta - ingresso interdetto ai residenti nel comune di Sanremo e agli statali, che possono però omettere il dato esibendo non la carta d'identità bensì la patente). Oesito direttamente dall'Amministrazione comunale tramite un commissario prefettizio, il casinò di Sanremo è reduce da vicissitudini e gestioni non particolarmente brillanti che in quest'ultima decina d'anni hanno procurato una lenta e, sembra, inarrestabile decadenza. Fra i motivi principe la lottizzazione: «Qui la politica - racconta un anziano croupier - decide e affossano ogni cosa compromettendo tradizioni, serietà e buon nome della sala da gioco». Ad aggravare situazione e clima ricordiamo le chiusure forzate, i blitz della finanza, i vari casi accertati di «combine» ed i ciclici scandali ed arresti. Ciò ha portato, in particolare qui a Sanremo, ad un impoverimento progressivo nella qualità dell'utente medio del quale ben poco si sa. «È gente che a volte svolge attività ai margini della legalità - ci confida un altro croupier - sottoproletari, ceto andante con "mazzette" di contante non sudato e perciò direttamente tenuto in tasca e non nel portafoglio». E poi botteghe bene, nonne più o meno raggrinzite e ricurve, molte caricature e pochi «volti nobili» e decaduti. Dentro c'è tutto quel che serve per giocare tutta la giornata (apertura alle 14.30, chiusura alle 2); un ristorante, un bar, toilettes ben custodite. Tavoli da roulette con giocate minime a partire da lire 5000.

Blackjack, roulette, chemin de fer, trente et quarante, slot machine. Patrizio Roveri e Davide Parenti vi spiegano come e dove darsi al vizio dell'azzardo: unci requisiti indispensabili quelli di non essere dipendenti

statati, di possedere una giacca e una cravatta e almeno 20.000 lire da investire. Chissà, dopo Ferragosto potrete tornare mirabilmente arricchiti. Oppure rovinati e abbruttiti come il povero Gregory Peck...

Campione d'Italia

■ Il casinò di Campione è l'unica sala da gioco italiana per arrivare alla quale bisogna necessariamente attraversare una frontiera. Ciò comporta per i giocatori italiani una serie di problemi valutari, essendo limitato il contante che ciascuno, espatriando, può portare con sé. Per aggirare il problema i gestori del casinò (una società per azioni tra Regione Lombardia, Provincia di Como, Camera di commercio e alcuni privati) hanno previsto la possibilità di cambiare il denaro prima di passare in territorio elvetico (c'è un chiosco alla dogana) con speciali fiches accettate ai tavoli verdi di Campione. Interdetto il gioco ai residenti e agli svizzeri (ai quali è però riservata un'apposita saletta con puntate ridotte) le sale di questo casinò sono frequentate per lo più dai lombardi.

Tutto in quest'isola italiana in Svizzera è più

caro, a cominciare dall'ingresso (lire 15.000). Così, per coloro che volessero provare l'ebbrezza dell'azzardo senza ulteriori aggravii segnaliamo che in questo casinò le slot-machine sono prima della cassa e quindi liberamente raggiungibili (gettoni da 500 - 1000 - 2000 lire). Aperto dalle 15 fino a tarda notte offre tutti i principali giochi con puntate minime a partire da 10 franchi (corrispondenti a 9100 lire italiane). Campione d'Italia infatti pur essendo sotto la provincia di Como (è a 24 chilometri dalla frontiera) conduce una doppia vita: politicamente è italiana ma economicamente è svizzera. Collocato in un edificio modernista arredato in maniera moderatamente fastosa, distribuisce i suoi giochi in più sale. I suoi croupieri ci sono pari particolarmente disponibili ed affabili. Fra questi per la prima volta abbiamo incontrato anche due donne.



Venezia

■ Finiti da un pezzo i tempi in cui gli scaloni del casinò erano affollati solo da uomini di tutti i paesi in smoking damascati, da signore addobbate con splendide parure di gioielli, da giovani e splendide ragazze come da magnati del petrolio ed hollywoodiani produttori cinematografici oggi il Casinò di Venezia vive del gioco di piccoli e medi imprenditori delle Tre Venezie e d'agricoltori emiliano-romagnoli, che si presentano ai tavoli delle roulette con rotoli consumati di biglietti da 100.000 frutto per lo più di recenti negoziazioni commerciali. Solo in quest'ultimo periodo di registra un ritorno ad una certa mondanità che si concentra però esclusivamente nelle serate del week-end. Gestito dal 1965 direttamente dal Comune di Venezia il casinò ha due sedi, una invernale a Palazzo Vendramini ed una estiva al Lido. Quest'ultima, la più rappresentativa, si presenta come un macro-edificio marmorizzato bianco stile regime, dall'esagerata cubatura: soffitti altissimi, grandissime sale ed imponenti lampadari in vetro soffiato.

Casinò per giocatori vecchio stampo non ha in nessuna delle sue sale gli ultimi ritrovati dell'azzardo mase in Usa, ma solo ed unicamente giochi classici ed europei. Così, forse anche per questa ragione, il gioco è meno accessibile e più discriminante che in altri posti: sono pochi i tavoli da roulette completi delle combinazioni più semplici (rosso e nero, pari e dispari, ecc.) ed inoltre i minimi di giocata, per quanto relativi, sono sempre alti (media 20.000 lire). Fra le attività collaterali segnaliamo un poco significativo cartellone spettacolare (dalla Steni a Carotenuto, alle sfilate di moda presentate dal cantante d'opere Massimini) ed un ex-novo recentemente riconvertito in piano-bar «per iniziare un'opera di moralizzazione - ci confida il direttore - ed evitare un degrado che la casa non merita».

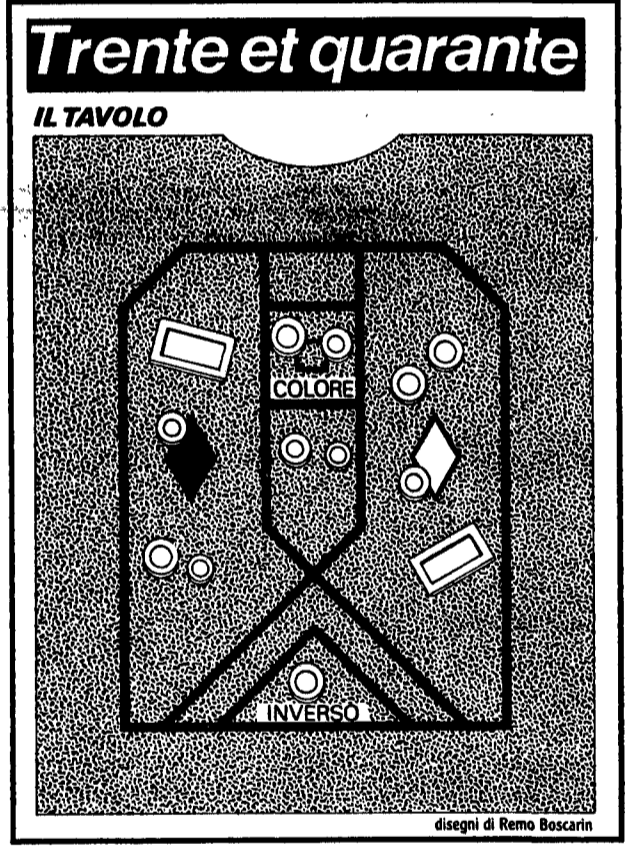
Obbligatoria la giacca, non la cravatta. Ingresso, dalle 14.45, lire 15.000.



Saint Vincent

■ Sotterrato in un bunker ricoperto di vetro il Casinò de la Vallée di Saint Vincent ingrossa discreto (non un cartello lo segnala) ed ingombrante (attorno a lui ruota l'economia della Val d'Aosta) ai margini d'un bel paesotto pre-montano. Scienziaticamente gestito dalla Sitav (una società che dichiara di lavorare per l'incremento turistico ed alberghiero e che divide con varie pubbliche amministrazioni gli oltre 100 miliardi di fatturato annuo trattandosi una quota pari al 28 per cento) può vantare d'essere il primo in Europa come incassi e volume di gioco. Mille infatti sono gli accorgimenti che l'affabile gestione ha adottato per rendere «produttivi» al massimo i clienti e che fanno di Saint Vincent, pur essendo l'ultimo nato del casinò italiani (1946), una delle più «evolute» case da gioco: il biglietto d'ingresso contenuto (lire 10.000), molti tavoli da roulet-

te americana con giocate minime a 2000 lire, un salone stile Las Vegas che vive con le luci delle slot e video-machine a postazioni multiple, il «privé» ambito ed esclusivo con l'inarrivabile tavolo «azzurro» sul quale si «imano» i patrimoni più «consistenti», l'attenzione particolare alla forma (no jeans - cravatta obbligatoria) e alla «bella gente», un disinibito night annesso ed un nutrito cartellone di pretesti cultural-spettacolari e mondani capace di far apparire il gioco come un elemento quasi marginale. Ma il gioco d'azzardo a Saint Vincent è tutto. Per capirlo basta fermarsi per strada con un quattordicenne e domandargli «cosa farà da grande». Il sogno qui è entrare al casinò, magari come giardiniere, e negli anni diventare come uno dei 400 croupier che oggi alloggiavano nelle ambite regge concentrate sul vicino versante della montagna.



disegni di Remo Boscarin

Impara il vizio e mettilo da parte

PATRIZIO ROVERI - DAVIDE PARENTI

Blackjack
 È uno dei giochi di carte più diffuso nel mondo ed è praticamente il nostranissimo «Sette e mezzo» con qualche variante. La più importante è quella che il valore da raggiungere (e possibilmente non superare pena lo «sballo») è 21. La sequenza fondamentale del gioco prevede che ogni giocatore scommetta all'inizio di ogni mano puntando solo ed unicamente contro il mazziniere che provvederà a distribuire le carte ad ogni giocatore. Lo scopo è di raccogliere in mano un totale superiore a quello del mazziniere, facendo attenzione a non superare i 21 punti. A questo proposito il valore di ogni carta è il seguente: un asso conta 1 o 11 a scelta di chi l'ha in mano; una figura conta 10; tutte le altre carte contano per il loro valore facciale. Una mano di due carte dal valore esattamente uguale a 21 (dato da un asso e da una carta ventita o da un dieci) è chiamata «Blackjack». Mentre il giocatore, nel suo tentativo d'avvicinarsi a 21 punti può decidere di fermarsi a qualsiasi valore raggiunto ed accontentarsi di un punteggio relativamente alto (es.: una figura ed un quattro per un totale di 14 punti), il mazziniere/croupier deve attenersi ad una serie di regole che rendono impersonale il suo gioco, e cioè: se il suo punteggio raggiunge o

supera i 17 punti deve fermare; se il conteggio è invece inferiore a 17 deve pescare un'altra carta; un asso per lui vale sempre 11. In caso di vincita il giocatore riceve l'equivalente di quanto ha scommesso fatta eccezione se ha realizzato un «Blackjack» che viene pagato soltanto tre a due. In caso di parità la posta in gioco è sempre restituita. È uno dei giochi più distesi e simpatici che permette anche micro-attività «sociali» quali lo scambio d'una chiacchiera.

Roulette

È il gioco d'azzardo per eccellenza d'ogni casinò perché offre speranze di successi folgoranti. Si gioca su un tavolo che riporta in sezioni ben divise da linee dorate i numeri compresi tra l'1 ed il 36 più lo zero. Metà di questi numeri sono colorati in nero, metà in rosso. Lo zero è verde. Scopo del giocatore è anticipare e puntare sul numero vincente o su una caratteristica di questo (il suo colore, la sua posizione, il suo appartenere ai numeri pari o dispari, ecc.). Il gioco si svolge come segue. Il giocatore piazza le puntate sul tavolo; il croupier fa ruotare la roulette (che è una specie di disco con tante caselle ognuna delle quali ospita un

numero) e lancia la pallina che fermandosi designa il numero vincente, quindi vengono «rastrellate» le puntate perse e pagate quelle vincenti. Il «pieno» (così viene chiamata la scommessa su un solo numero) è pagato in caso di vincita 35 volte la posta scommessa mentre la puntata sul «rosso/nero» o sul «pari/dispari» raddoppia semplicemente la somma puntata. Fra questi due modi di giocare esistono altre 14 possibilità intermedie che pagano proporzionalmente alla difficoltà di previsione: «a cheval» (la puntata è a cavallo tra due numeri adiacenti) paga 17 volte la posta in gioco; «en carré» (la puntata è al centro di quattro numeri, come una corolla lo è fra i suoi petali) paga 8 volte la posta in gioco; la «douzaine» (la puntata è su una delle 3 dozzine comprese tra l'1 e il 36) paga 2 volte la posta ecc. Esistono due tipi di roulette: la «francese» che è considerata quella classica e l'«americana» contraddistinta da un doppio zero in più sul tavolo da gioco che abbattendo di qualche punto la percentuale di possibile vincita è capace di regalare all'utente grazie alla sua diversa organizzazione, giochi a ritmi più intensi e con quantità di denaro meno consistenti (pun-

tata minima 2000 lire e 60 «giri» all'ora contro i 20 d'una roulette francese).

Fra le cose che fanno «visuto» segnaliamo il puntare solo dopo che il croupier ha recitato il «rien ne va plus» sui numeri rimasti vuoti (nell'ambiente c'è chi sostiene che le roulette hanno gli occhi) o passare i pezzi al croupier chiedendo degli «orfaneli». Fondamentale in caso di vincita smollare la mancia al baccchiere (il giusto viene considerato 1/20 circa della vincita).

Baccara

Il «baccara» o «chemin de fer» è uno dei giochi che di norma vede assembrarsi attorno ai suoi tavoli gli «utenti» più evoluti: non è facile da capire e servono importanti disponibilità finanziarie. La sequenza fondamentale è questa: si fanno le puntate, si danno due carte, si richiama se si può ricevere una terza, quindi si confrontano le mani e si pagano le vincite. Scopo di ogni giocatore (almeno due, di solito sette o anche più) è puntare su una mano vincente, cioè su quella che totalizza 9 punti o più vi avvicina. Le carte contano come segue: le figure e i dieci valgono zero, qualsiasi altra carta il

suo valore numerico. Quando si conta una mano i dieci vengono ignorati, per cui un sette e un cinque conta 2 e non 12. Per questa ragione il più alto punteggio possibile è il 9. Importante caratteristica del «baccara» è che le puntate non son fatte contro il casinò o chi lo rappresenta, ma ogni giocatore trova in altri giocatori l'avversario da battere. Per chi gestisce la casa da gioco questo tavolo è sempre in gran attivo visto che per il solo servizio si trattiene una «cagnotta» del 5% su tutte le vincite. Fra le caratteristiche degli assidui si nota una grande predisposizione a preferire i soldi veri alle fiches.

30/40

Anche il «Trente et Quarante» è un gioco di carte. Lo si pratica su un doppio «tableau» che riporta sul piano verde alcuni simboli numerici cromatici: il Rosso, il Nero, il Colore e l'Inverso. I giocatori piazzano le proprie puntate quindi il croupier inizia a scoprire le carte da destra verso sinistra fino a che la somma dei valori della prima riga non supera il 30. Questa prima fila è detta del nero. Poi il croupier ripete esattamente allo stesso modo una seconda fila (detta del rosso) al di sotto della prima,

arrestandosi una volta arrivato o superando quota 31. Vince la riga di carte che ha il punto minore, e cioè il più vicino al 30. La determinazione delle altre due combinazioni è decisa nel modo seguente: se la prima carta della prima riga è del colore vincente vince il «Colore», se invece è di colore diverso vince l'«Inverso». La vincita è sempre pari alla puntata.

Slot Machine

È il gioco del futuro, quello più amato dai giovani e da coloro che praticano l'azzardo nella sua forma più consumistica ed onanistica. Facile da guidare (basta inserire gettoni da 500 / 1000 / 2000 lire e attaccarsi all'apposito pomello) non abbisogna di particolari istruzioni almeno nei modelli più primitivi, quelli che vedono girare vorticosamente combinazioni di limoni, ciliege ed arancini. Solo per le nuove video-slot si richiede invece un'alfabetizzazione di base, peraltro molto semplice, che preveda elementari nozioni di poker (il più in voga) o di blackjack. La taratura delle vincite (col beneficio del dubbio visto che nessuno ci ha fornito di certezze) oscilla intorno al 70/80 per cento. Per quanto ci riguarda con 10.000 lire siamo riusciti a giocare non più di 5 minuti arrivando a possedere in cassa non oltre 11.000 lire.